



**I rischi.** Il timore è che il materiale possa finire nelle mani di investitori esteri, pronti ad avviare speculazioni economiche sul territorio italiano

# Equalize, 800mila atti trafugati Il business estero dei report

**L'inchiesta.** I pm: informazioni pagate per affermarsi sul mercato. Faro sulla vendita a operatori stranieri  
Indagato il vicepresidente di Sea Barletta. Verso il passo indietro di Pazzali dalla Fondazione Fiera Milano

**Ivan Cimmarusti  
Sara Monaci**

«Ottocentomila Sdi, c'ho di là», assicura intercettato Samuele Calamucci, socio di minoranza della Mercury Advisor. Il suo nome è nella lista degli accusati di associazione per delinquere nell'inchiesta di Milano sugli accessi abusivi alle banche dati in uso al Viminale, agenzia dell'Entrate, Guardia di finanza e Banca d'Italia. Materiale «riservato», finito in parte nell'archivio sequestrato in un garage a casa della segretaria di uno degli indagati, Carmine Gallo, e veicolato col presunto placet di Enrico Pazzali, socio di maggioranza della Equalize e vicepresidente della Fondazione Fiera. Per i pm di Milano, coordinati dal procuratore capo Marcello Viola, i due manager avrebbero ricoperto un «ruolo di vertice» nell'ipotizzata organizzazione criminale, rappresentando la figura di presunti «ideatori, promotori e organizzatori» della macchina del dossieraggio. Un sistema reso possibile da una rete di insospettabili agenti delle forze dell'ordine e hacker che attraverso il software Beyond erano in grado di «mimetizzare» l'esfiltrazione di dati segreti dal Ced Interforze, super banca dati del ministero dell'Interno (si veda l'articolo a destra).

Nomi e cognomi dei «mandanti» sono riportati negli atti. Si pensi che un capitolo dell'indagine riguarda le richieste di alcuni studi legali, che si sarebbero avvalsi della «centrale di dossieraggio», per ottenere «notizie e documenti segreti da sfruttare».

sca di documenti, uno dei quali presente in Lituania.

In questo magma intanto compare un altro nome noto a Milano, quello di Pierfrancesco Barletta, che risulta all'interno di una nuova lista di indagati. Nell'ordinanza del gip risultava che su di lui ci fossero stati accessi alle banche dati; poi però nella richiesta dei pm viene messo in rilievo il suo ruolo attivo e soprattutto consapevole delle modalità illecite di reperire informazioni. Avrebbe infatti commissionato un dossier su una donna e un chirurgo plastico del Policlinico di

Milano. «Mi serve urgentemente, devo fare delle scelte», dice l'ex consigliere di amministrazione di Leonardo e oggi vice presidente di Sea a Calamucci. Barletta ha già comunicato alla Sea che intende autosospendersi rinunciando al suo compenso.

Il manager di Milano, socio della società di comunicazione Jaba, aveva condiviso con la Equalize gli uffici di via Pattaria Milano. Essendo vicino al mondo del centrosinistra, gli hacker Calamucci e Gallo ne parlano come di un'opportunità: «La politica la abbracciamo più o meno tutta perché

Enrico (Pazzali) è destra, Barletta è tutto ambientale di sinistra», dice l'informatico Samuele Calamucci.

Per oggi intanto è attesa la decisione di Pazzali, che sembra intenzionato ad autosospendersi dal ruolo di presidente della Fondazione Fiera Milano. È attesa per oggi l'indicazione del Comitato esecutivo. Per la procura era «pienamente consapevole delle modalità delittuose attraverso cui la società Equalize realizza i report informativi», ma per il gip ricopriva solo un ruolo esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



documenti segreti da utilizzare, appositamente schermati, nell'ambito dei procedimenti in cui esercitano i loro mandati difensivi». In altri casi si sarebbero chieste informazioni economiche. Gli atti riportano una missiva inviata a Equalize da Gianni & Origoni studio legale, in cui si richiedono «accertamenti patrimoniali relativi al signor G.D.».

Ma al di là di questi aspetti generali dell'indagine, la cui base illecita dovrà comunque essere dimostrata, c'è un tema che rischia di creare un terremoto economico. Secondo i pm «le informazioni e i dati illecitamente raccolti vengono commercializzati» perlopiù verso «società e imprese che intendono sbaragliare la concorrenza o affermarsi sul mercato utilizzando strumentalmente conoscenza non altrimenti ottenibili e pregiudizievoli per gli altri operatori economici». Il timore, però, è che questo materiale possa finire nelle mani di investitori esteri, pronti ad avviare speculazioni economiche sul territorio italiano, forti di informazioni segrete da usare per ricatti. Anche per questo il Copasir ha chiesto ai magistrati gli atti.

Di certo la presunta organizzazione poteva contare su una base operativa a Londra, dove erano assoldati giovani hacker universitari. Altro elemento è l'ubicazione di alcuni server su cui era custodita una mole gigante-

# GUARDIANI

“Versatili e leggere, la scelta ideale quando esco dall'acqua”

Filippo Magnini



albertoguardiani.com

@albertoguardiani